



Conclusa ieri la trattativa tra le sei repubbliche. Un documento di pochi capitoli per il futuro della Jugoslavia

Presto elezioni democratiche. Nella transizione assicurato il minimo delle funzioni economiche e politiche

Soldati della Guardia nazionale croata; a destra, un'anziana donna piange davanti alla sua casa bombardata dai serbi



Dal vertice di Belgrado: «I popoli sceglieranno»

Il futuro del paese nei colloqui di Belgrado. Riconosciuto ai popoli il diritto all'autodeterminazione, mentre la modifica dei confini non può essere unilaterale. Preoccupazioni a Zara su cui incombe la minaccia delle milizie serbe. Milan Martić: «La Serbia ha bisogno di un porto». A Spalato sarà chiuso lo scalo commerciale. In Slavonia i croati taglieranno luce, acqua e gas alle caserme dell'armata.

DAL NOSTRO INVIATO GIUSEPPE MUSLIN

ZAGABRIA. Sembrano avviati sul binario giusto i colloqui per il futuro della federazione iniziale lunedì e conclusi, almeno per questa tornata, ieri a Belgrado. I sei presidenti repubblicani, assieme ai loro primi ministri e con la partecipazione di Ante Marković, hanno approvato un documento che, se venisse osservato, potrebbe essere la base per l'avvio di una trattativa che nel giro di un mese e mezzo, secondo gli accordi di Brioni, dovrebbe sciogliere i nodi della crisi jugoslava.

democratici e legali. Il secondo prevede che tutti i popoli e le repubbliche, tenendo conto dei loro specifici interessi, saranno chiamati con una consultazione democratica a decidere sul futuro associato. Il terzo, in un'ipotesi che tutte le opzioni sul futuro del paese hanno pari dignità e che nessuna può essere imposta con la forza. Il quarto e ultimo punto prevede che la trattativa deve basarsi sui principi legali. Si è inoltre raggiunta un'intesa di massima sul funzionamento della federazione durante il periodo dei negoziati per la sua trasformazione. Nel comunicato finale, riportato dall'agenzia Tanjug, è scritto che i partecipanti all'incontro hanno concordato di assicurare un minimo di funzionamento economico e politico. Perciò verranno attentamente sorvegliati il mercato interno, la politica monetaria e dei cambi, la bilancia dei pagamenti e il bilancio federale. La repubblica

di Croazia, dice il comunicato, si è rifiutata di dare l'assenso per il progetto di finanziamento dell'esercito federale. Concluso il vertice: hanno parlato i militari. E hanno denunciato l'esistenza di forze intresse a «struggere il paese», durante una affollata conferenza stampa tenuta dal generale Marko Negovanovich, e che ha sostenuto che le forze armate sono un fondamentale elemento di coesione per la Jugoslavia. E, rispondendo ai giornalisti, l'alto ufficiale ha detto «sono vecchie e trite» le voci che corrono su un possibile colpo di stato.

A proposito di questi quattro punti c'è da osservare che per la prima volta tutti sono d'accordo nel rispettare le scelte dei popoli, un termine questo che si presta molto presto ad essere visto diversamente a seconda della lettura verrà da Zagabria o da Belgrado. Tanto per capire meglio, i dirigenti serbi cercheranno senz'altro di far passare la loro interpretazione, secondo cui i serbi di Croazia hanno il diritto di dire se vorranno rimanere con Zagabria o meno. Invece, secondo i croati, il diritto di dire se vorranno rimanere con Zagabria o meno è del popolo croato. In Croazia si continua a sparare e combattere con tutto un seguito di morti e feriti. Finora gli scontri sono dilagati, a macchia d'olio, su tutto il territorio della repubblica tanto che la circolazione s'è fatta difficile. Il vice ministro dell'Interno ha detto che ci sono stati 60 morti e centinaia di feriti.

Da qualche giorno sulla costa dalmata comincia a crescere la paura di uno scontro massiccio. Milan Martić, il ministro della difesa della Krajina, la regione croata a maggioranza serba proclamata repubblica indipendente, ha minacciato di occupare Zara. «La Serbia ha detto Martić in un'intervista al Borba di Belgrado - ha biso-

gnato di un porto e noi occuperemo Zara». Le formazioni paramilitari serbe, infatti, stanno occupando posizioni a dieci-trenta chilometri dal porto adriatico, tra Benkovac e Muskovci, mentre l'armata sta abbandonando la città portando con sé artiglieria e tank. Secondo la municipalità zaratina in città ci sarebbero centinaia di serbi provenienti dal Kosovo, tanto da poter configurare come una potenziale quinta colonna. E le autorità, secondo voci non confermate, avrebbero invitato la popolazione croata a riferire immediatamente movimenti sospetti di uomini e cose. Certo è che Zara ha deciso di tagliare i rifornimenti di energia ai comuni di Benkovac e Obrovac, nell'entroterra dalmato soggetti al controllo dei serbi. A queste località è stato impedito l'ingresso di regolari rifornimenti di derrate alimentari.

Alle 11 di ieri mattina inoltre è scaduto l'ultimatum di Milan Martić alla stazione di polizia croata di Kijevo, villaggio croato nella Krajina, affinché abbandonasse la località. In caso contrario, ha minacciato, ci penserà lui con i suoi uomini a farla sloggiare. E da Spalato, intanto, si apprende che a partire dal 26 agosto sarà chiuso al traffico il porto commerciale per l'impossibilità di inoltrare le merci all'interno a causa del taglio, da parte dei serbi, delle vie di comunicazione. Nella Slavonia le cose non vanno meglio. Il presidente del comitato di crisi croato, Vladimir Sekš, ha detto che sta attendendo da un momento all'altro un attacco in forze da parte delle milizie serbe, aggiungendo che ha anche deciso di tagliare luce, gas e acqua alle caserme dell'armata, a sua dire, troppo compromessa con i serbi. Sempre in Slavonia, infine, si segnalano altri attacchi di mortai su Osijek e Vinkovci.

Conclusa missione Onu. Ancora iprite e razzi chimici negli arsenali di Saddam Baghdad: «Li riconvertiremo»

BAGHDAD. Una delegazione di esperti delle Nazioni Unite lascerà stamattina l'Irak al termine di una serie di ispezioni in impianti per la produzione e lo stoccaggio di armi chimiche. Il capo della delegazione dell'Onu, il colonnello francese Jean-Paul Peroz, ha dichiarato che le autorità irachene hanno dato la loro piena «cooperazione» ed ha detto che il paese umiliato nella guerra del Golfo sembra stia ora adeguandosi alla risoluzione sulla tregua del Consiglio di sicurezza. Saddam sembra essersi deciso ad aprire i suoi arsenali alle ispezioni dell'Onu dopo la durissima presa di posizione delle Nazioni Unite che nei giorni scorsi hanno votato altre tre risoluzioni che di fatto hanno messo sotto tutela l'Irak. Nei sei giorni in Irak, agli esperti delle Nazioni Unite sono stati mostrati oltre sei mila razzi a testata chimica e 200 bombe di aereo caricate con la micidiale iprite. Peroz ha detto di non aver rilevato discrepanze con quanto dichiarato precedentemente dalle autorità irachene. Il colonnello francese ha affermato che l'Irak ha chiesto di poter riconvertire gli impianti di produzione per le armi chimiche in siti per la loro distruzione. L'eliminazione degli arsenali chimici e batteriologici è una delle condizioni che l'Onu ha imposto all'Irak al momento della tregua. Peroz ha detto che Baghdad vorrebbe poter prendere al più presto la produzione di cloro, una sostanza che viene impiegata per disinfettare l'acqua ma che può essere utilizzata anche a scopi bellici.

È Vakili, l'iraniano ricercato con altri due complici. Preso il killer di Bakhtiar in riva al lago di Ginevra

GINEVRA. Passeggiava lungo la sponda del lago di Ginevra, ma si è fermato quando ha visto i gendarmi e non ha opposto alcuna resistenza né ha presentato falsa identità. Sono Ali Rad Vakili, ha detto l'uomo più ricercato dalle polizie internazionali per l'assassinio dell'ex ministro Chapur Bakhtiar, mentre albeghia, senza poter fornire che la sua parola, poiché non aveva documenti da mostrare. La polizia lo ha trattenuto, s'è informata via radio, e l'ha portato al comando con un'unica imputazione possibile, essere entrato illegalmente in Svizzera. Vakili è uno dei tre uomini sospettati di aver ucciso Shapur il 6 agosto scorso, a Parigi. Ora le autorità elvetiche aspettano una domanda di estradizione da parte della Francia. Ritornano non è stato semplice. Segnalato qua e là, comunque sempre in Svizzera, in hotels diversi, Vakili è stato pescato

all'alba, appena alzato, a passeggio vicino al suo ultimo rifugio, le barche ormeggiate nel lago, dove ha dormito per qualche giorno. È cittadino iraniano, ha 32 anni, contro di lui è stato spedito un mandato di cattura internazionale, e ha dato filo da torcere per giorni. Vakili sembrava in trappola una settimana fa, individuato all'albergo Windsor dove aveva potuto dormire due notti. Ma era riuscito a sfuggire per un guasto del computer che controlla i dati segnalati dalle persone alloggiate in città. Subito dopo l'omicidio Vakili aveva tentato di entrare in Svizzera dalla frontiera di Thonex-Vallard, vicino Ginevra. Era allora in compagnia di Mohammad Azidi, anch'egli iraniano e ricercato per lo stesso assassinio. Avevano tutti e due documenti falsi, passaporti turchi e furono però respinti dai doganieri svizzeri. Alcuni giorni do-

po invece la loro presenza fu segnalata a Ginevra, all'hotel Rousseau prima, poi al Windsor. Gli alberghi si devono essere rivelati fragili rifugi, i computer li individuavano ovunque. Per questo i due iraniani sono usciti dal circuito ufficiale. Vakili ha scelto le barche, mentre ancora non c'è traccia del compagno Mohammed Azidi. Definitivamente delinquente è al momento il terzo iraniano sospettato, Fardoun Boyerhamadi. Il tempo che è passato dal delitto fa aumentare le accuse di negligenze verso le autorità francesi. Ieri il figlio di Bakhtiar le ha rivolte alla polizia, affidando ad un'intervista a Le Figaro, il suo giudizio. «I poliziotti che dovevano sorvegliare la casa hanno commesso almeno due errori grossolani. Omisero per 40 ore di fare il giro della casa previsto invece 5 volte al giorno. Inoltre non chiesero la lista dei visitatori del giorno».

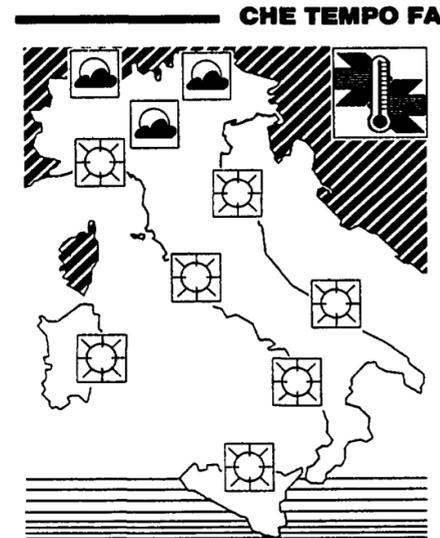
Salvataggio in Antartide. Un aereo sovietico recupera 169 scienziati rimasti intrappolati fra i ghiacci

ANTARTIDE. Stava per finire in una tragedia la spedizione di un gruppo di scienziati in Antartide. Erano rimasti intrappolati fra i ghiacci e per salvarli è dovuto intervenire un gigantesco aereo da carico sovietico che ha tratto in salvo i 169 scienziati e li ha trasportati in Sud Africa. Lo ha riferito ieri la radio nazionale sudafricana. Gli scienziati avrebbero dovuto lasciare l'Antartide con una nave rompighiaccio che, però, non è mai arrivata a destinazione. L'imbarcazione infatti a causa di un incendio non ha potuto raggiungere la base a raggiungere la base in cui si trovavano gli scienziati. Il gruppo ha allora tentato di lasciare l'Antartide imbarcandosi su una seconda nave. Una soluzione che avrebbe potuto rivelarsi fatale per i

169 scienziati. L'imbarcazione, infatti, è rimasta intrappolata fra i blocchi di ghiaccio. La situazione sembrava volgere al peggio ma tutto si è risolto con l'intervento di un aereo «Ilyushin 76» che fortunatamente era fermo all'aeroporto di Città del Capo per rifornimento di carburante e generi alimentari. Il gigantesco veicolo da carico sovietico è riuscito a trarre in salvo il gruppo di scienziati e a trasportarli in Sud Africa.

USL N. 27 - BOLOGNA OVEST

Avviso di gara L'Unità Sanitaria (locale n. 27, Bologna Ovest, con sede in Bologna (Italia) via G. Calvi n. 2/G telefono 051/557313 - Fax 051/553396 indice una licitazione privata per l'aggiudicazione dell'appalto relativo al lavoro della nuova rampa di accesso al pronto soccorso, nuova centrale elettrica e sistemazione esterna. L'impegno a base d'appalto è di L. 8.100.000.000. Il bando di gara è stato appeso, per essere pubblicato, all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee in data 7.8.91. L'appalto sarà aggiudicato mediante licitazione privata da eseguirsi ai sensi dell'art. 24, primo comma, lettera b) della legge 8/8/1977, n. 564. I lavori che formano oggetto dell'appalto consistono nella realizzazione in Bologna, presso l'Ospedale Maggiore «G. Pizzardi», di opere edili ed impianti elettrici. Gli importi riferiti alle categorie di iscrizione all'A.N.C. sono i seguenti: Cat. 5 importo L. 6 miliardi (cat. prevalente); Cat. 2 importo L. 3 miliardi (opere scorporabili). Le domande di essere invitati a partecipare alla licitazione privata, redatta in carta legale ed in lingua italiana, con firmata autentica nei modi di cui all'art. 20 della Legge n. 1198 n. 15 dovranno pervenire entro 40 giorni dalla pubblicazione del presente bando nella Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee, alla Sede dell'U.S.L. sopra specificata, a mezzo raccomandata A.R. Il bando di gara nella sua edizione integrale è reperibile sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 189 del 13/8/91 o presso il Servizio Attività Tecniche U.S.L. n. 27 via Don Minzoni 1, 40121 Bologna (Italia). L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO Mauro Messeri



CHE TEMPO FA SERENO VARIABILE COPERTO PIOGGIA TEMPORALE NEBBIA NEVE MAREMOSSO

Table with weather forecasts for various Italian cities and temperatures in Italy and abroad.

ItaliaRadio Programmi SPECIALE URSS Servizi, collegamenti e commenti dopo il colpo di Stato in Unione Sovietica

PUnità Tariffe di abbonamento Italia Estero Finestrella

COMUNE DI SGURGOLA Provincia di Grosseto Avviso di gara

L'Unità Vacanze e la Festa Nazionale dell'Unità Amsterdam Leningrado e Mosca New York Cina